

I cento anni di “zio Contentino”: mille chilometri a piedi per tornare dalla Russia

Pubblicato: Giovedì 10 Novembre 2022



«**Ho sentito da lui parole infinitamente buone con chiunque e una gratitudine per ogni giorno della sua vita che mai sentirò più da nessuno.** Nel mio immaginario di bambina lui era un eroe. Lo è ancora oggi che sono più che adulta!».

Guerra di Russia, storia di famiglia (nella foto sopra, la ritirata dal fronte del Don, tratta da *La Seconda guerra mondiale, edizione curata da Enzo Biagi, Sadea – Della Volpe editori, vol.3*).

Lo avevamo sostenuto [nella presentazione del libro](#) di **Pier Vittorio Buffa**, *Ufficialmente dispersi*, e da contraltare al dramma di chi mai tornò arriva la **testimonianza della carissima lettrice Cinzia Imonti** che parla con grande orgoglio di chi invece non solo è tornato da quell’esperienza, ma è ancora tra noi e da poco ha festeggiato il secolo di vita.

Con una chicca particolare, legata proprio all’anno di nascita ricordato con ironia dalla nipote: «**Poiché era nato il giorno della marcia su Roma, il Duce lo premiò con la Russia che ancora non aveva 20 anni**».

Zio Contentino, al secolo Antonio Verdone (nella foto sotto), ha dunque compiuto gli anni il 28 ottobre scorso, ma **in Canada**.



«Giusto pochi giorni fa il mio prozio ha compiuto 100 anni. Lui era tra i pochi tornati dalla campagna di Russia. Era originario di **Mignano Monte Lungo**, paesino della provincia di Caserta e zona del fronte tra inglesi e tedeschi, a soli 18 km da **Cassino**. Si è successivamente trasferito in America per dare un futuro migliore alla famiglia. **Beh, io che sono del 1972, ho conosciuto lo zio da bambina nelle sue visite estive...e lui è tuttora chiamato zio Contentino! Solo da adulta ho saputo il suo vero nome: Antonio Verdone**».

Di quanti “zio Contentino“ era piena l’Italia fino a pochi anni fa? Storie di fatiche immemori e disgrazie, come lo è la guerra, riportate a casa coi segni nel fisico e nell’anima, a volte scartate poco per volta e offerte a monito delle generazioni che hanno avuto la fortuna di non aver mai visto, provato la guerra.

“Ufficialmente dispersi”, i nostri nonni, ragazzi in Russia che non tornarono più a casa

«**Era fante della divisione Ravenna** e durante la ritirata ebbe la fortuna di aggregarsi ad un gruppo di alpini. **Si fece più di 1000 km a piedi! Tornò in condizioni disastrose**, e a casa c’era una guerra prima ed una ricostruzione poi ad aspettarlo. Emigrò nel ’49 seguito da moglie e tre figli nel 51. Poi ne arrivarono due “americane”», conclude Cinzia.

I fiori e la torta, assieme ai tanti parenti ritraggono Antonio assieme a nipoti e pronipoti, con tanto di benedizione apostolica inviata da **papa Francesco**.

Dunque lunga vita a zio Contentino.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it

